

«Più attenzione all'impresa così riparte il Mezzogiorno»

Il ministro Catania: industria e agricoltura il mix vincente

La crescita

«Meno tasse e burocrazia. Ma in alcune aree il freno da sbloccare è il tasso di criminalità»

La scelta

«Continuare l'azione di Monti lo in lista con l'Udc? Mi convince il progetto»

L'agro-alimentare

I campi del Meridione sono una preziosa risorsa che deve essere integrata con l'industria conserviera

I fondi

Si può spendere meglio e di più: Barca l'ha spiegato. Ora tocca alle classi dirigenti locali fare il salto di qualità

Corrado Castiglione

Ministro Catania, di fronte a questo Sud alla deriva il presidente di Confindustria intravede segnali di fiducia. Concorda?

«Squinzi si riferisce a elementi oggettivi, quali l'incremento delle esportazioni, la crescita delle presenze turistiche e il fiorire di imprese condotte dai giovani meridionali. Dunque non posso che condividere. Drammatica invece resta la tendenza storica in termini di rapporto tra il Sud e il Nord, laddove tutti gli indicatori economici sono tutt'altro che confortanti e dicono che la forbice, invece di ridursi, tende ad allargarsi».

Squinzi chiede che l'impresa sia posta al centro dell'azione di governo: cosa risponde?

«Certo, questo deve essere il punto di partenza nella politica nazionale, non solo come attenzione alle imprese e in modo particolare a quelle del Sud, ma anche in termini di gestione del territorio da parte delle amministrazioni locali. Ecco, da questo punto di vista ritengo che ci sia bisogno di un salto di qualità di un salto di qualità e di uno scatto di reni da parte delle classi dirigenti meridionali perché le performances sul territorio migliorino».

Cosa significa?

«Dobbiamo andare avanti sulla strada intrapresa, per rendere davvero

proficua la dotazione delle risorse finanziarie. Il lavoro fatto dal governo, in particolare dal collega Barca, ha dimostrato che si può spendere di più e meglio. La stessa cosa è acca-

duta per quanto riguarda la mia esperienza al governo, grazie ad un lavoro portato avanti di concerto con le Regioni. Quello che bisogna fare è cercare di risolvere il nodo vero dell'impresa nel Mezzogiorno: quando si parla di Sud ci tocca fare riferimento ad un tessuto strutturalmente debole di imprese molto piccole. Bisogna fare in modo che questo tessuto si integri meglio con il mercato. Non è un mistero il fatto che la prima industria al Mezzogiorno sia quella alimentare: ebbene, i margini di crescita ci sono, ma purché ci sia una maggiore integrazione per esempio con la forte tradizione agricola di alcune zone del Sud».

Squinzi afferma che al Sud ci sia poca cultura d'impresa. È così?

«Sì e qui il ragionamento torna sulle classi dirigenti meridionali: c'è poca attenzione alle esigenze delle imprese, come se loro vicende non fossero vissute con la dovuta priorità. Di fatto si finisce per ostacolare il cammino delle imprese e così si frena la crescita».

Cosa deve fare il nuovo governo?

«La politica d'impresa va aiutata con ulteriori tagli alla burocrazia, con una razionalizzazione della fiscalità e ma-

gari anche - laddove possibile - con qualche alleggerimento. E poi ancora con una lucida analisi intorno ai settori sui quali puntare. Certo, non si può continuare con la vecchia politica che ha finito nel corso degli anni per paracadutare al Sud delle imprese che poi qui sono diventate delle vere cattedrali nel deserto, producendo forti guasti al territorio senza offrire nessuno sviluppo reale».

Alla luce della sua esperienza, come immagina che la risorsa agricoltura produca nuova ricchezza nel Mezzogiorno?

«Sicuramente quel segmento ha notevoli margini di crescita, proprio se si realizzano meglio le politiche di integrazione con la filiera dell'industria agro-alimentare. Ma non solo: il Sud è anche ricco di tante piccole imprese capaci di produrre alta tecnologia. Si può mettere a frutto questa capacità magari già a favore del risanamento ambientale: faccio, un esempio, proprio l'altro giorno ho incontrato il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere, Lembo, che mi ha illustrato nuove tecniche di monitoraggio del territorio condotte anche con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato. E qui vengo ad un altro nodo del Mezzogiorno: il fronte legalità. Non in tutte, ma in alcune aree del Sud il tasso patologico è altissimo e diventa il primo fattore di ostacolo alla crescita, frenando gli investimenti e rendendo difficile l'attività delle imprese. Una buona opera di contrasto sul territorio può ridurre quel tasso di criminalità entro una soglia più fisiologica».

Per fare tutto questo c'è bisogno di

un ministro ad hoc per il Sud?

«Niente affatto. Si tratta di formule vecchie e inutili. Il Sud è una priorità della politica economica nazionale di tutto il governo, non possiamo ghehizzare tutto in una sola figura ministeriale. Basti considerare la politica sulle infrastrutture: l'autostrada Salerno-Reggio Calabria - che io ritengo fondamentale - e gli investimenti nei porti del Mezzogiorno sono una priorità per l'intero Paese e non solo per il Sud».

Ministro, perché ha deciso di candidarsi?

«Sono convinto che Monti abbia segnato un passaggio storico nella vicenda del nostro Paese. Adesso bisogna proseguire nel percorso avviato attraverso le liberalizzazioni e un lavoro di risanamento che modernizzi la pubblica amministrazione e le istituzioni locali. Ho scelto di fare questo accettando la candidatura nell'Udc (sarà capolista alla Camera in Veneto1, Campania2 e Piemonte2, ndr), cioè in quella forza che nel suo patrimonio storico ha attenzione a due temi sensibili per me fondamentali: famiglia e solidarietà».

Esiste un patto**Monti-Bersani?**

«Non esiste e non può esistere, visto che tutte le liste collegate a Monti hanno un progetto ben diverso da quello proposto da Bersani. Ed è su questi progetti che chiediamo agli elettori di misurarci: lo chiediamo soprattutto a quegli elettori moderati che in questi venti anni hanno dato fiducia al centro-destra e che considerano quell'esperienza conclusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Mattino**Il dibattito aperto da Squinzi**

Allarme Sud, il ministro alle **Politiche agricole** uscente **Mario Catania**, candidato con l'Udc alla Camera in Campania2, Veneto1 e Piemonte2, interviene sul dibattito dopo l'intervista al Mattino del leader di Confindustria Giorgio Squinzi. L'imprenditore aveva chiesto meno tasse e burocrazia e aveva rilanciato l'utilità delle grandi opere. Per fare del Sud un'area strategica, aveva concluso il leader di Confindustria, occorre «rimettere i temi dell'impresa, in particolare di quella industriale, al centro dell'agenda di lavoro».

